



Comunità M.A.S.C.I. di Robegano e Noale

Incontro domenica 17 marzo 2024

RISPETTO E RESPONSABILITA'

(preparato da Serenella e Gabriele, Bruna e Maurizio)



Canzone introduttiva: LA LINEA D'OMBRA (dall'album "L'Albero" - 1997 di Jovanotti)

La linea d'ombra è quella che separa l'adolescenza dalla maturità. Tale passaggio è visto come un viaggio in mare dove per la prima volta, si prende il comando della nave, si avverte il peso della responsabilità e si è tentati di abbandonarsi ad una condizione di non scelta. Questo invece è il tempo per tutti della formazione, dell'impegno, ed il tempo in cui diventare consapevoli del grande tesoro che ciascuno di noi porta dentro di sé.

Spunti di riflessione: NELL'ULTIMA ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO L'URGENZA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA - da "il Giornale dei Lavoratori" - aclimilano.it - 30 ottobre 2023, Lorenzo Galiani

L'esortazione apostolica di papa Francesco "Laudate Deum" pubblicata il 4 ottobre si pone apertamente in continuità con l'enciclica "Laudato si'" del 2015, e questo spiega la sua relativa brevità, perché di fatto è un testo che costituisce un approfondimento di quello precedente, ma con toni più pressanti e preoccupati.

L'esortazione, infatti, non è soltanto una riflessione sulle urgenze della transizione ecologica, ma più profondamente è un richiamo pressante che papa Francesco fa a tutti i credenti e alle persone di buona volontà sul tema del potere, o, meglio, sulla signoria sul mondo che l'essere umano esercita per esplicito mandato di Dio.

In tal modo, e la cosa va sottolineata, il Papa si mette una volta di più sulla scia del magistero dei suoi immediati predecessori, dando corpo, ad esempio, all'intuizione che Benedetto XVI espresse parlando nel 2006 ai Vescovi svizzeri: *"Vedo sempre più chiaramente che, nella nostra epoca, la morale si è come divisa in due parti. La società moderna non è semplicemente senza morale, ma ha, per così dire, "scoperto" e rivendica un'altra parte della morale che, nell'annuncio della Chiesa negli ultimi decenni e anche di più, forse non è stata abbastanza proposta. Sono i grandi temi della pace, della non violenza, della giustizia per tutti, della sollecitudine per i poveri e del rispetto della creazione. [...] Questo è un aspetto, che cioè questa moralità esiste ed affascina anche i giovani, che si impegnano per la pace, per la non violenza, per la giustizia, per i poveri, per la creazione. E sono davvero grandi temi morali, che appartengono del resto anche alla tradizione della Chiesa"*.

Dopo aver constatato l'esistenza di resistenze al concetto di transizione ecologica e di responsabilità umana nel mutamento climatico anche all'interno della Chiesa, il Papa evidenzia il valore spirituale del richiamo alla responsabilità ambientale, a partire dal ruolo specifico che viene riservato all'essere umano.

**Segui sempre le 3R:
Rispetto per te stesso,
Rispetto per gli altri,
Responsabilità per le tue
azioni.**

Francesco rifiuta l'interpretazione aberrante di certo ambientalismo radicale per cui l'uomo stesso sarebbe il virus che distrugge il pianeta, ma ricorda che l'affidamento all'uomo, vertice della Creazione, la responsabilità del mondo e di tutto ciò che lo popola significa un di più di responsabilità, poiché *"La visione giudaico-cristiana del mondo sostiene il valore peculiare e centrale dell'essere umano in mezzo al meraviglioso concerto di tutti gli esseri, ma oggi siamo costretti a riconoscere che è possibile sostenere solo un "antropocentrismo situato". Vale a dire, riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre*

creature. Infatti, «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile" (LD 67)

Nel momento in cui constatiamo che l'aumento del riscaldamento globale è causa di sofferenze, aumento della disoccupazione, fuga forzata dalle proprie terre, malessere generalizzato, è compito specifico dei

credenti assumere la responsabilità di superare quello che il Papa definisce il “paradigma tecnocratico”, che è il vero potere che governa il nostro mondo, sempre più funzionale alla ricerca della massimizzazione del profitto.

E' una straordinaria coincidenza che questo documento abbia visto la luce proprio mentre nel dibattito pubblico italiano (e non solo) riprendeva vigore l'interrogativo sulle responsabilità e sui limiti della scienza stimolato dall'acclamato film di Christopher Nolan sulla tormentata figura di Robert Oppenheimer, il coordinatore del progetto che portò alla costruzione della bomba atomica.

Nello stesso tempo, il documento arriva all'indomani della seria riflessione che le ACLI, nel loro incontro nazionale di studio svoltosi a Cuneo alla fine di settembre, hanno iniziato ad analizzare la questione dell'Intelligenza artificiale (AI) sotto il triplice profilo politico, sociale ed etico. Quest'ultimo è particolarmente sentito dal Papa, che a proposito delle questioni del cambiamento climatico invoca un “pungiglione etico” che interroghi permanentemente la coscienza di ciascuno di noi sulla responsabilità dell'essere umano di fronte alla natura e alla scienza : *“Nella propria coscienza, e di fronte ai figli che pagheranno per i danni delle loro azioni, si pone la domanda di senso: qual è il senso della mia vita, qual è il senso del mio passaggio su questa terra, qual è in definitiva il senso del mio lavoro e del mio impegno?”* (LD, 14).

Anche qui, evidentemente, torna la questione del potere, potere economico e potere politico, ormai avviluppati ed intrecciati in un abbraccio spesso impuro ed amorale, e si affollano le domande sulle modalità concrete per spezzare una spirale in cui il controllo tecnologico diventa anche controllo delle vite delle persone, degli Stati, dell'umanità.

In tale modo il Papa svela la natura negativa di moderni idoli come la tentazione di pensare che il potere conferito dal paradigma tecnocratico sia assoluto ed intangibile: del resto, tale potere per sua natura è escludente perché emargina i poveri ed i deboli, e crea ideologie fuorvianti come quella della meritocrazia: *“Un conto è un sano al valore dell'impegno, alla crescita delle proprie capacità e a un lodevole spirito di iniziativa, ma se non si cerca una reale*



uguaglianza di opportunità , la meritocrazia diventa facilmente un paramento che consolida ulteriormente i privilegi di pochi con maggior potere” (LD 32).

Sintomatico questo passaggio: *“Sembrirebbe che la colpa sia dei poveri”*. Qui il Papa condanna apertamente quella che Stefano Zamagni ha definito “aporofobia”, stigmatizzandolo come il grande male del nostro tempo. La paura dei poveri, il disprezzo, il colpevolizzare

i poveri di esserlo: questo un punto centrale del magistero di Papa Francesco.

Ecco, dunque, e come ACLI ne siamo consapevoli, che il dovere dei credenti oggi è quello di prendere sempre più coscienza della correlazione della vita degli esseri umani con quella di tutto il pianeta, e di agire saggiamente e responsabilmente per difendere e tutelare la nostra comune abitazione in spirito di fraternità e solidarietà.

Più radicalmente, anche nella prospettiva delle nuove tecnologie di cui l'uomo dispone, come l'intelligenza artificiale, che il documento richiama puntualmente, occorre prendere atto che, se esiste un potere dell'umanità sulla natura esso è sottoposto a quello di Dio *“perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso”* (LD 73).

Questa annotazione finale basta da sola a distruggere le argomentazioni fasulle di coloro che imputano al Papa di non aver parlato abbastanza (che cos'è “abbastanza” poi?) di Dio in questo testo, che poi sono gli stessi che in altri tempi trovavano del tutto normale che vescovi e cardinali si occupassero di candidature alle elezioni e di organigrammi di partiti.

In realtà la questione di fondo che pone il Papa è quella dell'eterno riproporsi della tentazione diabolica primigenia, quella che è descritta nel libro della Genesi : *“Sarete come dei”*, a cui fa seguito la caduta dalla condizione originale di grazia e l'approdo ad un mondo in cui la pretesa di mettersi al posto di Dio si esplicita nel corso dei secoli in modi diversi ma sempre distruttivi, perché alla fine tutte queste pretese non hanno realizzato alcun paradiso ma hanno anzi creato l'inferno sulla terra.

Il rifiuto da parte della Chiesa dell'assolutizzazione del potere politico e tecnologico, della Classe, del Capitale, della Razza, di tutti gli idoli che via via l'umanità si è fabbricata, significa l'affermazione della dignità intangibile e della complessità della persona umana, nel suo rapporto con il Creato che a sua volta porta l'impronta del suo Creatore, e che non è stato dato all'uomo come titolare di un potere assoluto, ma gli è stato affidato come ad un custode.

E il custode è responsabile di ciò che deve custodire, perché sa che non è suo.

Video: Johnny Dotti su "LA RESPONSABILITA'" - Laureato in Pedagogia all'Università degli Studi di Verona Johnny Dotti è Fondatore, Amministratore Delegato e Presidente di Welfare Italia Impresa Sociale, dedicata allo sviluppo dei servizi per le famiglie e il benessere sociale inclusivo. Consulente e formatore per studi e vocazione è stato docente in varie università italiane.

Gioco: LA STORIA DEL DOTTOR RISPETTO

Quale verbo può unire la Responsabilità ed il Rispetto?

Video: Manuele Maria Sacchi È uno dei più apprezzati esperti internazionali di leadership, negoziazione e comunicazione competitiva. Collabora con aziende di 19 diversi Paesi ed è "miglior formatore" di importanti multinazionali.

RISPETTO

[rispetto S.M.] sentimento che ci induce a riconoscere i diritti, la dignità di qualcuno o qualcosa.

Stimoli di riflessione: IL POTERE VA USATO CON RESPONSABILITA'- Intervista all'arcivescovo di Catania **Mons. Luigi Renna**, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia, commenta l'esortazione apostolica Laudate Deum - da *Avvenire.it* - 5 ottobre 2023, Riccardo Benotti

Eccellenza, la crisi climatica è «una malattia silenziosa che colpisce tutti noi». Siamo giunti a una svolta?

«Il Papa ha fatto un gesto inedito rispetto ai suoi predecessori e al suo stesso Magistero. Scrivere un'esortazione apostolica sullo stesso argomento di un'enciclica a otto anni di distanza esprime una grande preoccupazione per quello che egli definisce un mondo che «si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Dimostra una coscienza critica che ci deve inquietare. Non per essere pessimisti, ma per crescere nella responsabilità. È un invito a tutti a crescere nella responsabilità davanti a qualcosa che può essere ineluttabile.»

L'esortazione è a tratti un testo tecnico, con numeri e considerazioni scientifiche. Questo richiamo al dato oggettivo richiama l'urgenza avvertita dal Santo Padre su una condizione che riguarda l'intera umanità?

«Soltanto l'enciclica Pacem in Terris di Giovanni XXIII e Populorum Progressio di Paolo VI sono così stringenti su alcune tematiche, soprattutto la seconda con il riferimento a tanti dati tecnici sullo sviluppo. La stessa attenzione è presente in Laudate Deum, perché il Papa dà spazio al cosiddetto momento del vedere, cui segue il giudicare e l'agire. Purtroppo, le tante opinioni negazioniste inficiano la formazione di un giudizio obiettivo.»

Non ci si può sottrarre all'evidenza dei fatti.

«Francesco ci mette davanti ad alcuni dati inoppugnabili e a letture distorte, che sono mosse da visioni ideologiche e utilizzate da chi non vuole questo cambiamento, perché evidentemente ha dei costi in termini di una visione tecnocratica che dovrebbe arretrare per far sì che il pianeta non arrivi al punto di rottura.»

Francesco denuncia la «debolezza della politica internazionale», guidata dalle «mutevoli circostanze politiche o dagli interessi di pochi».

«Alcuni Paesi hanno forti interessi e bloccano i protocolli. Per questo il Papa invita ad accordi multilaterali in cui non ci sia soltanto il peso delle grandi potenze. Ma il problema riguarda anche il nostro Paese. Siamo usciti dalla Settimana Sociale di Taranto del 2021 con grandi progetti, soprattutto quello di sostenere la transizione ecologica con le comunità energetiche, con l'idea di un *carbon free* che vedesse coinvolte tutte le comunità parrocchiali che costituiscono la rete più ricca che innerva la vita del Paese. Ma siamo ancora in attesa dei decreti attuativi. Li aspettiamo con ansia e spero che l'esortazione di Papa Francesco solleciti i nostri parlamentari e le commissioni che sono state investite di questo

I confini che mettiamo nelle relazioni con gli altri rappresentano anche una forma di cura e rispetto verso noi stessi



compito ad agire subito.»

Chiediamoci:

- Quando non mi sento rispettato?
- Quando penso di aver mancato di rispetto?
- Pensiamo mai al rispetto verso noi stessi? Ci sono stati momenti in cui ho perso il rispetto per me stesso?
- La mia mancanza di responsabilità può danneggiare gli altri? Se sì, in che modo?
- Assumersi la responsabilità delle proprie azioni: lo facciamo sempre volontariamente, o ci viene anche addossata? In che contesti?
- Cosa significa essere socialmente responsabili?

Letture: ESIGENZE COMUNITARIE – Prima Lettera ai Tessalonicesi (1Tts 5, 12-22)

¹²Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; ¹³trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. ¹⁴Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. ¹⁵Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. ¹⁶State sempre lieti, ¹⁷pregate incessantemente, ¹⁸in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. ¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie; ²¹esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.

Pregiera: PICCOLA PREGHIERA DEL RISPETTO

Gesù Cristo, Signore e fratello nostro:
metti un lucchetto alla porta del nostro cuore
per non pensare male di nessuno,
per non giudicare prima del tempo,
per non essere mal disposti,
per non supporre né interpretare male,
per non invadere il sacro santuario delle intenzioni.
Signore Gesù, legame unificante della nostra fraternità:
metti un sigillo alla nostra bocca
per chiudere il passo a ogni mormorazione
o commento sfavorevole,
per custodire gelosamente
le confidenze che riceviamo.
Semina nelle nostre viscere
fibre di delicatezza.
Dacci uno spirito di profonda cortesia
per riverirci l'uno con l'altro,



come avremmo fatto con te.
Dacci, nello stesso tempo, la giusta saggezza
per unire convenientemente questa cortesia
con la fiducia fraterna.
Signore Gesù Cristo,
dacci la grazia per rispettarci.

Canto: COME TI AMA DIO

Io vorrei saperti amare come Dio,
che ti prende per mano ma ti lascia anche
andare.
Vorrei saperti amare senza farti mai domande,
felice perché esisti e così io posso darti il
meglio di me.

**RIT: Con la forza del mare,
l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli, la pace della sera,
l'immensità del cielo: come ti ama Dio.**

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio,
che ti conosce e ti accetta come sei.
Tenerti fra le mani come voli nell'azzurro,
felice perché esisti e così io posso darti il
meglio di me.

RIT.

Io vorrei saperti amare come Dio,
che ti fa migliore con l'amore che ti dona.
Seguirti fra la gente con la gioia che hai
dentro,
felice perché esisti e così io posso darti il
meglio di me.

